

GAZZETTA DI PARMA

MERCOLEDÌ
13 APRILE 2011

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1735

ANNO 276
N.102

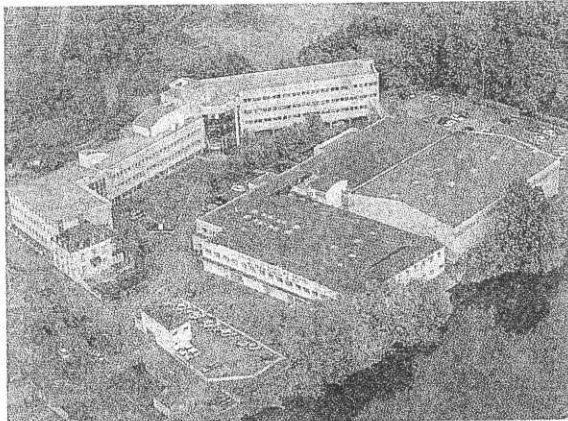
L'ASSALTO A PARMALAT GRANAROLO INSISTE PER LA CORDATA ITALIANA MA LEGACOOP NON PUO' FARE SCALATE

Parigi si chiama fuori, sindacati a Roma

Vertice al ministero con l'azienda sul futuro. Marcegaglia: no alla sola difesa dell'italianità

¶ Parigi si chiama fuori dall'affare Parmalat-Lactalis, le coop ribadiscono il sostegno e la loro centralità nell'ambito di una cordata italiana anche se Legacoop chiarisce di non poter partecipare a scalate, la Marcegaglia dice «no» al protezionismo, mentre le banche (Intesa Sanpaolo, Unicredit e Mediobanca) e Cassa depositi e prestiti continuano a lavorare per la messa a punto di un progetto alternativo e si danno appuntamento a venerdì per un incontro ad alto livello. Questo il menù di giornata sul fronte Parmalat che resta decisamente caldo.

Caldo al punto che oggi si tiene un incontro al ministero dello Sviluppo economico tra azienda e sindacati, che chiedono con urgenza una strategia industriale



Lactalis Il quartier generale a Laval. Il governo di Parigi non interverrà.

per il gruppo di Collecchio. Ma resta alta l'attenzione in queste ore del mondo della politica che si interroga sulle norme anti-opa e sulla creazione di una cordata.

In primis Parigi con il ministro dell'Agricoltura, Bruno Le Maire: il governo francese «non interverrà

nell'operazione condotta da Lactalis su Parmalat. È un affare privato. La nostra responsabilità politica è spiegare a Lactalis che deve dare una serie di rassicurazioni» all'Italia, fra cui quelle «occupazionali».

E una sostanziale apertura verso l'investimento dei francesi, che

con il blitz di marzo hanno conquistato quasi il 29% del capitale di Parmalat mettendo sul piatto poco meno di 1,5 miliardi di euro, è stata ribadita dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia: «L'importante è che non ci sia semplicemente una volontà di chiudere agli investimenti esteri perché l'attrazione di questi aumenta la crescita e aiuta a far crescere l'occupazione». «Aspettiamo di capire» se ci sono eventuali sviluppi sulla cordata», ha aggiunto, «d'importante è che non ci siano azioni semplicemente difensive dell'italianità».

A spingere in favore di una coalizione made in Italy e con al centro Granarolo è il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti: «L'auspicio è che si determinino le condizioni affinché Granlatte (azionista di maggioranza con l'80% di Granarolo, ndr) possa giocare un ruolo importante per il futuro di Parmalat, continuando così a svolgere con ancora maggiore efficacia la propria attività di tutela e di valorizzazione del

prodotto italiano e degli allevatori soci». Ma Poletti specifica anche che «Legacoop è un'associazione che rappresenta oltre 14.000 cooperative e non svolge alcuna attività economica, imprenditoriale o finanziaria che, peraltro, le sarebbe preclusa da un'esplicita disposizione legislativa». Dunque non è ipotizzabile che Legacoop possa contribuire con propri asset ed equity ad un'eventuale opa finalizzata ad acquisire la maggioranza di Parmalat. Oggi intanto gli azionisti di Granarolo approveranno il bilancio 2010 archiviato con 884 milioni di ricavi e un utile di circa 3,2 milioni.

Su Parmalat si è espresso anche il ministro dell'innovazione, Renato Brunetta, che, commentando le modifiche allo statuto della Cdp in scia al decreto anti-scalate, si è detto più favorevole ad un intervento di privati piuttosto che di un istituto pubblico. Infine il titolo: gli operatori forse fiutano qualcosa se in una giornata di forte calo (-1,5%) il titolo di Collecchio ha chiuso in rialzo dello 0,62% a 2,2820 euro. ♦